

LA SPEZIA

Un teatro, una città, un popolo

Nella città ligure il sindaco e il vescovo hanno rievocato la figura di Chiara Lubich. Presente la presidente Voce.

«Sentiremo esperienze di vita che ci daranno il senso di ciò che Chiara Lubich, cittadina onoraria di La Spezia, ha saputo e continua, con il suo messaggio e l'opera dei suoi seguaci, a fare per il bene di quella grande comunità che è il mondo». Così Massimo Federici primo cittadino di La Spezia ha presentato a Maria Voce, presidente dei Focolari, il 20 giugno scorso, il vissuto di una città che cerca di tradurre gli insegnamenti di Chiara Lubich nel tessuto sociale.

Un teatro, il Civico, trasformato per l'occasione in sede istituzionale, per ricordare la figura di Chiara Lubich a tre anni dal conferimento della cittadinanza onoraria. Autorità civili, Federici sindaco attuale e Pagano – che aveva conferita la cittadinanza onoraria alla Lubich –, altri sindaci, politici locali e nazionali, il comandante Alessandro della Capitaneria di porto, il vescovo Moraglia e l'emérito Staffieri. Il clima è quello della festa, della solennità. In una sorta di confessione pubblica, il sindaco legge il suo operato e la vita della città alla luce del dialogo, dell'unità, della fratellanza. Parole che riassumono il messaggio della Lubich. «Un movimento, che a La

no di azioni sociali aperte alla dimensione politica, alla organizzazione della vita della città, comprese azioni per i detenuti del carcere. E poi l'ultima nata tra le iniziative più consistenti: la raccolta e la distribuzione di generi alimentari in favore delle famiglie in difficoltà.

Chiara Lubich cittadina del mondo e cittadina

religioni, la solidarietà con i popoli poveri.

Un popolo. La Spezia è stata trasformata per due giorni in un Cityfest. «Questo popolo – dice Maria Voce –, presente qui da anni ispira la propria vita e le proprie azioni a questa cultura della fraternità. Esso oggi insieme a tutti noi è felice e grato per questo ricordo com-



Spezia, è cresciuto e si è radicato fin dal '52 e che da allora opera con discrezione e grande laboriosità a favore della nostra comunità. E tra i primi protagonisti c'era il professor Enrico Cavallini».

Una città, dove l'esperienza della fraternità è vissuta ad ampio raggio. Sul palco si alternano una decina di alunni delle scuole pubbliche per presentare brevi testimonianze, tutte insaporite dalla solidarietà, vissute con i loro insegnanti in favore di compagni diversamente abili, o con difficoltà di vario tipo. Altre testimonianze racconta-

di la Spezia, aperta sul mondo. Uno tra i piccoli ma grandi segni è il cammino avviato dalla Consulta delle religioni. «Chiara, una delle figure di maggior spicco della Chiesa, ha radicato la fraternità universale in un solo padre Dio, e Gesù è il modello, il maestro della fraternità», ricorda monsignor Moraglia, mentre Pagano dice che «cogliere il nucleo dell'unità in ognuno è saper fare una sintesi alta» e cita tre grandi ponti gettati da Chiara all'uomo contemporaneo: l'Economia di Comunione, il dialogo con le grandi

mosso della propria fondatrice e vuole impegnarsi per mio tramite a contribuire con rinnovato slancio, in concordia con le autorità civili e religiose e con tutti quelli che amano questa città, ad operare perché La Spezia realizzi pienamente la propria vocazione all'unità». E la festa continua nel pomeriggio dove sul battello che raggiunge Portovenere tante persone salutano la nuova presidente del movimento. La visita al borgo antico regala pennellate di rara intensità emotiva. Il momento conclusivo è la domenica con la celebrazione dell'eucare-

stia in cattedrale. Nel saluto finale la presidente ha sottolineato come l'ideale di Chiara s'è incarnato in tanti aspetti del quotidiano e «come un diamante a tante facce, capace di ogni dialogo, sta facendo riscoprire alla città il proprio disegno per aprirla al mondo unito, facendo di ogni persona un dono prezioso per questa missione». La pergamena offerta a Maria Voce dal sindaco ha voluto suggellare questo impegno assunto con la città.

Silvano Gianti

POMIGLIANO D'ARCO

Una comunità dice no al pizzo

Esiste il racket a Pomigliano d'Arco? In base alle denunce questa cittadina del napoletano è un'isola felice: dall'inizio dell'anno c'è stata una sola estorsione. La realtà è ben diversa, ma viene taciuta. Colpa della cultura del «meglio pagare in silenzio», denunciata nel corso del convegno «Amo la nostra città» organizzato dall'associazione antiracket «Pomigliano per la legalità, Domenico Noviello» e dalla comunità parrocchiale di San Felice in collaborazione con la rivista *Città nuova*. I lavori sono stati aperti dal parroco don Peppino Gambardella che, denunciando «il velenoso verme della violenza che inquina la città», ha auspicato la costruzione di una società aperta ai valori e alla solidarietà.

Partendo dall'esperienza di Salvatore Can-



tone, imprenditore che ha fatto arrestare i suoi estorsori, il convegno è stato un appassionante viaggio nella storia di Pomigliano. Il compito di delineare il passaggio da paesino agricolo a città delle industrie e dei cas-sintegrati è stato affidato a Pasquale La Montagna. Della situazione economica e sociale ha invece parlato Luigia Sodano che, con una ricerca realizzata assieme a Luigi Antignani, ha illustrato gli effetti devastanti della crisi attuale, con i poveri in continuo aumento che diventano spesso manovalanza per la malavita organizzata.

«Il nostro obiettivo – spiega Cantone – è offrire a chi è in difficoltà la possibilità di sottrarsi al giogo dei poteri criminali». Come? Con l'aiuto di una comunità solida e matura, denunciando le illegalità e sostenendo chi rispetta la legge, magari «scegliendo per gli acquisti le imprese che dicono no al racket», come suggerisce don Peppino Gambardella. Grazie all'appoggio dell'associazione Noviello, nel casertano, territorio «controllato» dai Casalesi, altre persone hanno denunciato gli strozzini. A Pomigliano, invece, spiega

Umberto Rigillo, dopo un'apposita formazione degli operatori, è sorto lo Sportello antiracket e antiusura. «È in atto qui una nuova primavera. Ora – ha affermato il caporedattore di *Città nuova*, Paolo Loriga – è il momento di dire, con un impegno personale e comunitario, il proprio amore per la città». Parole di speranza che danno frutti. «Sono contenta e gratificata – ha commentato un'insegnante – di aver partecipato a quest'incontro. Ero scoraggiata, ma ora colgo l'invito ad andare avanti con convinzione».

Sara Fornaro

Pomigliano d'Arco: sul tema "Amo la nostra città", don Giuseppe Gambardella e l'imprenditore Salvatore Cantone raccontano di comunità e associazioni che si ribellano alle estorsioni. A fronte: La Spezia. Sandro Carozzi, dei Focolari, apre il convegno con gli interventi del vescovo Moraglia, di Maria Voce, del sindaco Federici.